

## Scuderie e ippodromo: fuori i cavalli dentro le slot

**Pubblicato:** Giovedì 10 Maggio 2012



Si ricomincia. Dopo una breve tregua, sancita dall'incontro del **5 marzo scorso a Roma presso l'Assi** (Agenzia per lo sviluppo del settore ippico, ex Unire), riesplode la **polemica** tra **Guido Borghi**, presidente della società **Svicc** (Società varesina incremento corse cavalli) che ha in concessione dal comune di Varese l'ippodromo delle Bettole, e gli **allenatori di galoppo**. A innescare la miccia, una lettera raccomandata di Borghi datata 9 maggio e inviata agli allenatori con oggetto: "Ippodromo di Varese". «Con riferimento all'oggetto – scrive Borghi – a far data dal 1 settembre 2012 la pista dell'ippodromo di Varese, essendo classificata da Assi pista da corsa potrà essere impiegata **unicamente per le corse ufficiali in programma**. I cavalli attualmente presenti nelle scuderie di Varese potranno allenarsi unicamente presso il centro di allenamento della scrivente società sito a Caravate (Castelverde)».

In buona sostanza, **Borghi e la Svicc** vogliono far **trasferire cavalli e allenatori** dalle **storiche scuderie Olona** in via Galdino al centro di allenamento di Caravate e poter così **disporre dell'area immobiliare di proprietà della "Varesina"**. In effetti il **punto 6.1** dell'accordo prevedeva che i tre allenatori, Bruno **Grizzetti**, Marco **Gonnelli** ed Emilio **Premoli**, e i rispettivi team si obbligavano a sgomberare le scuderie entro e non oltre il **31 maggio 2012** e a portare armi, animali e bagagli a **Caravate**.

Gli allenatori, però, puntualizzano che l'accordo, raggiunto con le massime autorità dell'ippica italiana e con il rappresentante delegato della società di Borghi, prevedeva il trasferimento a condizione che il centro di **Castelverde** venisse messo a norma. «A tutt'oggi – spiega Gonnelli – i lavori inseriti nell'accordo, non sono stati ancora fatti e non ci sono box sufficienti. Non solo, ma nell'accordo si diceva che avremmo dovuto avere entro il 31 marzo 2012 un incontro con i legali per definire le condizioni. Quell'incontro non c'è mai stato».

«Il centro è già omologato e non ci sono problemi – replica **Guido Borghi (foto sotto)** – tecnicamente è perfetto per l'allenamento dei cavalli. Tra l'altro ce ne sono già 80 e abbiamo molte richieste di proprietari che vogliono portare i loro cavalli a Castelverde, quindi questi allenatori rischiano di non trovare posto. Se questi signori non vogliono trasferirsi possono andare a Milano dove ci sono **700 box liberi** e piste adeguate. L'ippodromo di Varese non è un centro di allenamento e se vogliono far mangiare i cavalli nelle cucine di casa, sono liberi di farlo. **La verità è che loro vogliono i soldi**».



Questo braccio di ferro è figlio anche della **crisi profonda che sta attraversando l'ippica italiana**: diminuiscono le scommesse, gli ippodromi sono semideserti, anche se Varese è una felice eccezione, e l'Assi ha tagliato in modo significativo i contributi alle società che gestiscono le corse. La Svicc quest'anno **ha ricevuto 950 mila euro** anziché **1 milione e 900 mila**, soldi che la società ha investito nel potenziamento dell'offerta agli scommettitori, tra cui anche un "mini-casino" sotto la tribuna centrale delle Bettole. I lavori fervono, la parete, che divide i locali, è già stata costruita: l'area ospiterà solo **slot-machine**, niente tavoli da gioco. Per gestire il nuovo business è stata costituita una società ad hoc interamente partecipata dalla Svicc che darà lavoro a una ventina di persone. «Non è l'unica novità – spiega Borghi – c'è il nuovo tondino, la ristorazione, il centro wok potenziato. Noi vogliamo creare una struttura polivalente, perché l'ippica non è più sufficiente». È difficile immaginare Varese senza le corse di galoppo, con le luci che abbagliano Biumo nelle sere d'estate. È una storia di bellezza e di sport che è parte integrante della città. Eppure questa ipotesi estrema inizia a farsi largo anche tra gli addetti ai lavori. «Ricordo – conclude **Grizzetti** – che c'è un accordo firmato e controfirmato a Roma, dove si dice che Castelveverde verrà messo a norma entro il 31 maggio, mancano pochi giorni. Io rispetto e accetto la legge, l'autorità dei tribunali, dell'Assi, le richieste degli avvocati. Posso accettare, seppur con dolore, persino la chiusura dell'ippodromo. Ciò che non posso accettare è il **tono intimidatorio delle lettere di Guido Borghi**. Lui non è padrone di quello che devo fare o non devo fare io».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it